



Audizione Commissione Bilancio Affari Europei Senato della Repubblica

Individuazione delle priorità nell'utilizzo del Recovery Fund

Contributi e proposte delle Province

Roma, 28 settembre 2020

1. Premessa: dalle Linee Guida UE ad un PNRR fortemente legato allo sviluppo locale

Le Linee guida per la redazione del Piano di Ripresa e Resilienza dei Paesi Membri inviate all'Italia dalla Commissione europea considerano come prioritario per il corretto utilizzo delle risorse la **proposizione di interventi che**, sia rispetto alle riforme che agli investimenti, siano **sostanzianti e credibili e producano effetti duraturi in particolare contribuendo a:**

1. la promozione della coesione economica, sociale e territoriale dell'UE
2. il rafforzamento economico e la resilienza sociale
3. la mitigazione dell'impatto sociale ed economico della crisi
4. il supporto alla transizione digitale ed ecologica.

I progetti che l'Italia intenderà presentare alla Commissione per ottenerne il finanziamento dovranno dunque portare a cambiamenti strutturali e dovranno avere un impatto duraturo dal punto di vista economico e sociale su tutto il territorio.

Quanto alle caratteristiche che dovranno avere gli investimenti, le Linee guida UE sottolineano l'importanza che questi **non riguardino aree/territori su cui ci sia già copertura dei mercati, ma che siano indirizzati a zone a fallimento di mercato così da estendere il più possibile la capacità di attrarre investitori privati nelle aree deboli e moltiplicare l'impatto del PNRR.**

Il Piano che deve presentare l'Italia, dunque, dovrà porre i territori al centro. Il Fondo, infatti, ha come obiettivo proprio quello di incrementare la capacità di resistenza dei territori alle crisi e l'attrattività delle aree a sviluppo debole tra i sistemi imprenditoriali, per la promozione di uno sviluppo equo e sostenibile di tutto il paese.

Il piano che il Governo e il Parlamento si apprestano a definire **dovrà prevedere il pieno coinvolgimento di tutto il sistema istituzionale del Paese: Governo, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni.**

Le proposte che Unione delle Province d'Italia porta come contributo alla definizione e attuazione del PNRR muovono dalle seguenti priorità.

- Porre alla base della ripresa, la promozione del digitale in un quadro di sviluppo sostenibile che consideri la cura del territorio come una delle variabili imprescindibili da cui orientare ogni scelta di investimento del Paese.
- Considerare la scuola quale l'istituzione cui lo Stato deve il maggior contributo, per sanare le gravissime fragilità emerse in questa crisi sanitaria e iniziare la costruzione di un nuovo modo di pensare l'istruzione, che offra agli studenti opportunità di

crescita e pieno godimento del diritto allo studio a partire dagli edifici e dagli spazi di apprendimento.

- Riportare al centro degli investimenti la rete delle infrastrutture viarie provinciali, che nella ripresa economica assumono importanza strategica per la capacità di connettere saldamente sistemi produttivi e persone, favorendo al contempo nuove modalità di mobilità e trasporto locale.
- Costruire centri di competenza sui territori, capaci di promuovere la digitalizzazione, progettare le opere sia di livello locale che nazionale, dare slancio alla programmazione e alla realizzazione degli investimenti nei territori.

Parte delle risorse che l'Unione Europea destinerà agli investimenti devono essere orientati dal Governo e dal Parlamento a soddisfare queste priorità, all'interno di una strategia nazionale che accompagna questa scelta.

Le priorità indicate rispondono pienamente all'esigenza di individuare progetti che possono essere messi a terra entro il 2023, nei tempi previsti dalla UE, così da promuovere l'utilizzo più efficiente di tutte le opportunità.

I progetti dovranno avere tutti una forte componente innovativa: sarebbe un errore grave se le risorse del Recovery Fund venissero destinate a coprire investimenti ordinari, quali opere di manutenzione o messa in sicurezza di patrimonio pubblico piuttosto che completamento o realizzazione di opere non congruenti.

Sarebbe ancora più grave se non si cogliesse l'obiettivo di sostegno alle aree marginali del Paese e si decidesse di utilizzare questi fondi a favore esclusivo delle Città metropolitane, fallendo completamente nel fine primario del Fondo: quello cioè di aumentare la capacità di resilienza dei Paesi membri.

Le Province, in particolare, si impegnano ad assumere il ruolo di istituzione della semplificazione, della progettazione e degli investimenti locali sul territorio, anche a supporto dei piccoli comuni, della promozione dello sviluppo equo e sostenibile dei territori.

2. Obiettivi PNRR – Il contributo delle Province

Il patrimonio pubblico in gestione alle Province (e delle Città metropolitane) è costituito principalmente da tutti i 7.455 edifici delle Scuole Secondarie Superiori italiane in particolare riguardo alle seguenti linee d'azione e da 122 mila chilometri di rete viaria su cui insistono circa 40.000 tra ponti, viadotti e gallerie.

Questo permette alle Province (e alle Città metropolitane) di poter partecipare alla definizione e attuazione **del PNRR attraverso progetti in grado di integrare più obiettivi prioritari.**

Gli investimenti per la costruzione, messa in sicurezza e modernizzazione di scuole e strade, infatti, oltre a riferirsi direttamente alle linee di intervento indicate dall'UE rispetto al potenziamento dell'istruzione e dell'infrastrutturazione nazionale, sono pienamente riconducibili anche agli obiettivi "transizione ecologica" e "transizione digitale".

Inoltre, considerata la tipologia di interventi e dei progetti relativi, si tratta di investimenti che hanno una durata temporale pienamente compatibile con quanto richiesto dall'UE (2023-2026).

Di seguito nel dettaglio sono riportate le proposte di realizzazione ed attuazione per linea tematica, secondo la seguente indicizzazione per obiettivi:

- **Transizione ecologica, istruzione e formazione, digitalizzazione**: proposte e progetti per l'efficientamento energetico, la messa in sicurezza e la modernizzazione del patrimonio edilizio pubblico riferito ai 7.455 edifici delle Scuole Secondarie Superiori in gestione a Province e Città metropolitane.
- **Transizione ecologica, contrasto al dissesto idrogeologico e infrastrutture**: proposte e progetti per la modernizzazione e la trasformazione "green" del patrimonio infrastrutturale viario in gestione a Province e Città metropolitane (122 mila chilometri di rete viaria su cui insistono circa 40.000 tra ponti, viadotti e gallerie).
- **Transizione tecnologia e potenziamento delle capacità digitali e tecnologiche della PA**: costituzione di 100 Centri di competenza per l'innovazione e la trasformazione digitale che possano accompagnare la progettazione, la realizzazione e il monitoraggio degli investimenti locali attraverso le Stazioni Uniche Appaltanti di Province e Città metropolitane, grazie all'immissione di personale tecnico altamente qualificato.

3. Il protagonismo degli enti nell'attuazione del Piano

Le Linee Guida UE specificano espressamente che gli Stati Membri sono chiamati ad indicare con chiarezza quali livelli di governo (regionali e locali) saranno coinvolti nell'attuazione del Piano, sia che si tratti di riforme che per quanto attiene gli investimenti. In particolare, rispetto agli investimenti l'UE chiede agli stati membri di indicare e specificare in che modo le risorse saranno assegnate a questi livelli.

Per quanto riguarda i progetti che interesseranno il patrimonio pubblico, è del tutto evidente che la fase di attuazione dovrà essere assegnata agli enti locali che ne hanno la gestione: nel caso dell'edilizia scolastica e della viabilità secondaria saranno dunque le Province, le Città metropolitane e i Comuni a gestire l'attuazione del piano di investimenti che sarà definito per questo patrimonio.

Considerato che una delle richieste chiave che ci vengono dall'Europa è il rispetto dei tempi, riteniamo strategico che **le risorse destinate per progetti relativi ad investimenti su patrimonio di Province, Città metropolitane e Comuni siano assegnate direttamente agli enti competenti, senza passare dalle Regioni.**

Ciò semplifica le procedure, accelera la tempistica e soprattutto consente un immediato riscontro rispetto alle responsabilità sullo stato di avanzamento degli investimenti.

4. L'assistenza e il sostegno agli Enti locali e il monitoraggio del PNRR

L'attuazione del Piano nel pieno rispetto delle indicazioni UE, considerato anche il dettaglio e la complessità dei controlli cui ogni amministrazione dovrà attenersi, necessità di una **Struttura Centrale Unica** che assicuri la **regia nazionale** del processo e assista e sostenga, affiancandoli, i diversi enti attuatori.

Per contro, consideriamo la costituzione di cabine di regia per ogni singolo ministero quale elemento di complicazione dei procedimenti e dispersivo.

Un aspetto molto delicato che attiene alla predisposizione e all'attuazione del PNRR riguarda il **coinvolgimento del Parlamento**. Alle Camere compete un'attività di monitoraggio dello stato di attuazione del Piano, volta a verificare il rispetto degli obiettivi e dei tempi prefissati che dovrà essere codificata attraverso l'invio di relazioni periodiche da parte del Governo e l'attivazione delle Commissioni competenti anche in **stretta interlocuzione con le rappresentanze delle autonomie territoriali.**

5. Il PNRR e la NADEF

Il collegamento tra la NADEF, che il Governo proporrà al Parlamento entro la prima metà di ottobre, e la bozza di PNRR che dovrà essere presentata per l'avvio dell'analisi con la Commissione entro il 15 di ottobre, rappresenta un elemento strategico per amplificare gli effetti del Piano, tanto che l'UE ha raccomandato all'Italia coerenza e piena integrazione tra i due strumenti.

Questo è particolarmente significativo con riguardo al tema delle riforme, che la Commissione ritiene indispensabili per attuare al meglio il PNRR.

Nel Programma Nazionale di Riforma (PNR) 2020 è stato richiamato che nelle Raccomandazioni specifiche all'Italia del 20 maggio 2020, il Consiglio europeo, dopo aver sottolineato che "un'amministrazione pubblica efficace è cruciale per garantire che le misure adottate per affrontare l'emergenza e sostenere la ripresa economica non siano rallentate nella loro attuazione" ha invitato l'Italia "ad adottare provvedimenti, nel 2020 e nel 2021, volti a "migliorare il funzionamento della pubblica amministrazione".

Nelle linee guida per la definizione del PNRR è chiaramente affermato che "il livello di efficienza della Pubblica amministrazione è un indicatore fondamentale per valutare le potenzialità di crescita di un Paese, della sua attrattività e della competitività" ed è sottolineato che la UE si attende un forte intervento di trasformazione e di accelerazione della funzionalità della Pubblica Amministrazione.

A supporto delle scelte che il Paese farà per il migliore utilizzo delle risorse europee, accanto agli interventi sulle competenze dei dipendenti pubblici, sulla digitalizzazione e sul miglioramento dell'efficienza e della qualità dei servizi pubblici locali, tra le riforme prioritarie da approvare nel 2021, è prevista la revisione del Testo Unico degli Enti locali, che ha la finalità di costruire una cornice normativa certa e duratura che riordini e semplifichi il sistema di governo locale, per rendere più funzionali le istituzioni più vicine ai cittadini e alle comunità territoriali e consentire a Comuni, Province e Città metropolitane di contribuire in modo adeguato all'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e alla rapida realizzazione degli investimenti di loro competenza.

Per questo riteniamo in questa occasione sottolineare al Parlamento **la necessita che la Nota di Aggiornamento al DEF ponga tra le riforme prioritarie per attuare il PNRR, la revisione del Testo Unico degli enti locali, riportando in quadro certo il sistema di amministrazione dei territori: Province, Città metropolitane e Comuni.**



**I PROGETTI DELLE PROVINCE PER LA DEFINIZIONE DEL PIANO:
LINEE STRATEGICHE E PROPOSTE**

Nuove scuole, strade green e ponti sicuri: idee e progetti per innovare il Paese

Obiettivo 1 . Transizione ecologica, istruzione e formazione, digitalizzazione: proposte e progetti per l'efficientamento energetico, la messa in sicurezza e la modernizzazione del patrimonio edilizio pubblico riferito ai 7.455 edifici delle Scuole Secondarie Superiori in gestione a Province e Città metropolitane.

Premessa

Le Province e le Città metropolitane insieme gestiscono 7.455 edifici di Scuole secondarie di secondo grado (licei, istituti tecnici, etc..) composti di 121.171 classi che accolgono 2.635.582 alunni.

Nel passato ciclo di programmazione 2015-2017 tali istituti sono stati fortemente penalizzati, sia per quanto riguarda le risorse per investimenti (le percentuali di finanziamento delle scuole superiori sul totale non arriva all'11%, circa 100 milioni su 900 totali per il triennio) sia riguardo alla spesa corrente a causa dei pesanti tagli operati sui bilanci delle Province (i fondi per la manutenzione ordinaria delle scuole secondarie superiori si sono ridotti di oltre il 36% dal 2010 al 2017).

OLTRE IL 51% degli edifici ospitanti scuole secondarie di secondo grado è stato costruito prima del 1976.

Negli ultimi 20 anni (dal 1998 ad oggi) sono stati costruiti circa il 10% degli edifici ospitanti scuole secondarie di II grado.

Il 45% degli edifici è in zone ad alto rischio sismico (zona 1 e 2),

Quasi la metà di questi edifici è privo di collaudo statico (43%)

Il 70% degli edifici delle scuole secondarie di secondo grado non ha ancora certificato di prevenzione incendi.

Obiettivi del progetto

Una scuola sicura, accogliente, efficiente per i nostri ragazzi deve essere al centro delle politiche di investimento del Paese in linea con quanto previsto dalle indicazioni dell'Unione Europea.

Abbiamo ora l'occasione per realizzare un sistema scolastico più efficace ed efficiente, che sia in grado di colmare il divario esistente fra le diverse aree del Paese, assicurando a tutti i giovani l'acquisizione di quelle competenze ritenute indispensabili per operare in una società sempre più complessa e globalizzata.

Molto è stato già fatto ma sussistono ancora numerose criticità e ampi fabbisogni di intervento che attengono in primo luogo le infrastrutture che ospitano le scuole secondarie di secondo grado, anche alla luce delle necessarie misure di contrasto all'emergenza Covid-19 contenute nel Piano scuola 2020/2021.

Gli interventi che si seguito si propongono hanno la precisa finalità di mettere in sicurezza e modernizzare, anche dal punto di vista dell'efficiamento energetico e della digitalizzazione, i 7.455 edifici delle scuole superiori.

In questa logica si propongono 4 linee di intervento:

1. Nuove costruzioni
2. Efficientamento energetico
3. Digitalizzazione
4. Progettazione

Di seguito, le schede per tematica

1. NUOVE COSTRUZIONI

In coerenza con le sfide e le priorità per Paese individuate nel contesto del semestre europeo e al fine di contribuire alla piena realizzazione del piano nazionale per l'energia e il clima, si propone **un progetto che preveda la costruzione di una nuova scuola superiore in ogni provincia e Città Metropolitana italiana.**

Si tratta di 100 edifici di nuova costruzione che presentano caratteristiche di:

- **Sicurezza strutturale** (abbattimento delle forze sismiche; pannellature portanti in legno lamellare, coefficiente di sicurezza strutturale maggiore del 100%)
- **Costruzione ecologica** (isolamento a cappotto in lana di roccia, vetrate bassoemissive di sicurezza a tre strati, materiali bio-compatibili, tinteggiature prive di sostanze volatili, completa riciclabilità dei materiali di costruzione a fine vita)
- **Performance energetica** (sensori per l'autoregolazione, impianto fotovoltaico da 23,4 kWp, classe energetica A4, € 2.200/anno per energia elettrica e termica)
- **Innovazione tecnologica** (sistema domotico per il controllo impiantistico, automazione e telegestione, monitor touch e strumenti multimediali per la didattica, laboratori avanzati con macchinari di ultima generazione)
- **Rispetto dell'ambiente** (impianto di recupero delle acque piovane, pannelli radianti a pavimento, edificio nZEB)
- **Universal design** (totale assenza di barriere architettoniche, adattabilità degli arredi scolastici alle dimensioni corporali, percorsi sensoriali nel giardino didattico, essenze messe a dimora per percorsi olfattivi, mappe e targhe tattili).

Per un edificio scolastico nuovo, costruito in materiale ecologico, adeguato sismicamente, dotato di connessioni, laboratori e impianti domotici di taglio medio, occorre un investimento di circa 15 milioni di euro ad edificio (si intende per taglio medio un edificio per 900 studenti, con 11 mq netti/studente = 9.900 mq, arrotondati a 10.000 mq (netti) che incrementati di un 15% portano a 11.500 mq lordi. Costo medio 1.300 €/mq: 15.000.000 €/edificio).

COSTO STIMATO: 1,5 miliardi

2. EFFICIENTAMENTO ENERGETICO

In coerenza con le sfide e le priorità per Paese individuate nel contesto del semestre europeo e al fine di contribuire alla piena realizzazione del piano nazionale per l'energia e il clima, si propone **un progetto per l'efficientamento energetico degli edifici scolastici che ospitano le scuole secondarie superiori italiane.**

Il progetto è finalizzato ad efficientare tutti gli edifici scolastici con interventi sia sulla componente edilizia che impiantistica.

Gli interventi di Riqualificazione Energetica sull'involucro edilizio sono finalizzati al contenimento delle dispersioni e consistono nell'isolamento termico delle pareti perimetrali, dei tetti e dei solai. **Gli interventi sugli impianti hanno lo scopo di migliorare l'efficienza dei sistemi di produzione termica per soddisfare i nuovi fabbisogni energetici dell'edificio a seguito dell'isolamento termico.**

Operare su un edificio esistente con un approccio integrato significa ridurre drasticamente il fabbisogno energetico risparmiando in modo concreto ed economicamente tangibile.

Inoltre, si tagliano i costi delle bollette energetiche e si riducono gli sprechi con un conseguente abbattimento delle emissioni nell'ambiente.

COSTO STIMATO: 5 miliardi

3. DIGITALIZZAZIONE

In coerenza con le sfide e le priorità per Paese individuate nel contesto del semestre europeo e al fine di contribuire alla piena realizzazione della transizione digitale nonché il rispetto delle misure previste nel Piano scuola 2020/2021 per il contrasto all'emergenza Covid-19, si propone un **progetto per la digitalizzazione degli edifici scolastici che ospitano le scuole secondarie superiori**, così da consentire la corretta e universale fruizione del sistema di didattica integrata a distanza che si è rilevata indispensabile durante il lockdown.

A questo scopo si propone la realizzazione di un **Piano per il potenziamento della connettività degli edifici scolastici**, che parta da un monitoraggio della situazione esistente, dei fabbisogni e delle criticità, per poi procedere ad assicurare in modo uniforme su tutto il territorio nazionale agli alunni di poter essere connessi alla rete almeno all'interno delle scuole. **Questo garantirebbe anche ai ragazzi che non hanno tale possibilità nelle proprie abitazioni di non subire discriminazioni e di poter lavorare al pari degli altri, se non altro accedendo in spazi dedicati all'interno delle scuole.**

Ancor di più poi dovrebbero essere messe a punto piattaforme per la didattica a distanza gratuite per tutte le scuole, senza limiti di tempo né di numero di accessi. Nonché dispositivi con cui potersi connettere per i ragazzi con famiglie a basso reddito ISEE.

COSTO STIMATO: 1 miliardo

4. PROGETTAZIONE

E' evidente che la riuscita di questi interventi e la realizzazione in tempi stabiliti, si gioca intorno alla **corretta e coerente progettazione degli stessi**, considerati che le Linee Guida UE presentano uno scenario di grande complessità rispetto ai progetti, che dovranno essere necessariamente fortemente innovativi.

Molto spesso gli enti locali non dispongono di risorse umane e finanziarie idonee allo sviluppo dei progetti, soprattutto di quelli a livello esecutivo che richiedono uno sforzo ed un impegno tali da non poter essere sostenuti in assenza di idonea copertura finanziaria.

Le Amministrazioni, anche le più virtuose, riescono a realizzare progetti di fattibilità e in alcuni casi i definitivi, ma il progetto esecutivo richiede approfondimenti specifici, elaborati di dettaglio, acquisizione di nulla osta e pareri, competenze e professionalità altamente qualificate e totalmente dedicate.

Il costo della progettazione, unitamente a quello della direzione lavori e del collaudo dell'opera, incide per circa il 10% dell'importo totale.

COSTO STIMATO: 1, 5 miliardi

Obiettivo 2. Transizione ecologica, contrasto al dissesto idrogeologico e infrastrutture: proposte e progetti per la messa in sicurezza del patrimonio infrastrutturale viario in gestione a Province e Città metropolitane

1. RETE VIARIA

Le Province e le Città metropolitane insieme gestiscono **122 mila chilometri** di rete viaria (di cui circa **34 mila montani**), secondo i dati aggiornati alla riclassificazione delle strade operate dal Dcpm 20 febbraio 2018 e dal Dcpm 21 novembre 2019.

Le risorse correnti che gli enti avevano a disposizione per la manutenzione della rete viaria ammontavano, nel **2009**, a 933 milioni, che diventano 613 nel **2017**, con una **riduzione di oltre il 34%**.

Le risorse per investimenti che gli enti avevano a disposizione per la medesima finalità ammontavano, nel **2009** a 1,5 miliardi di euro, che diventano 631 milioni nel **2017**, con una **riduzione di oltre il 58%**.

Solo a partire dal 2018, con il primo finanziamento straordinario di cui al decreto Ministro delle Infrastrutture 16 febbraio 2018, n. 49, viene dedicata una specifica attenzione alla rete viaria di Province e Città Metropolitane.

Il finanziamento in parola viene implementato successivamente, con il decreto del Ministro delle infrastrutture 18 maggio 2020 n. 123, che porta complessivamente le risorse a disposizione per gli anni **2018/2024 a 2.520 milioni di euro**.

Inoltre, vengono aggiunte risorse a valere sulla riprogrammazione del fondo investimenti amministrazioni centrali di cui all'articolo 1, comma 95 della legge n. 145/2018 per **144,6 milioni aggiuntivi nel medesimo periodo** (dm 224/2020).

E' evidente l'importanza e l'apprezzamento per la chiara volontà del legislatore di porre una specifica attenzione alla rete viaria di competenza delle Province e Città Metropolitane, soprattutto a valle del drastico calo di risorse finanziarie derivante dal progetto di riforma costituzionale che non ha trovato compimento, calo di risorse che non ha consentito una adeguata manutenzione, sia ordinaria che straordinaria, delle strade.

Ciò ha determinato un evidente aggravamento dello stato di degrado della rete, comportando inevitabilmente un fabbisogno finanziario accresciuto rispetto all'ordinario.

I programmi straordinari finanziati con i provvedimenti sopra richiamati hanno messo a disposizione del sistema dunque 2,66 miliardi per gli anni 2018/2024, circa 380 milioni l'anno per una rete complessiva di 122 mila chilometri.

Il che porta a **3000 euro per chilometro all'anno** di risorse per la manutenzione della rete.

Il recupero dell'arretrato manutentorio della rete viaria di Province e Città metropolitane, come stimato da Fondazione Caracciolo – Aci, nel dicembre 2018 aveva stimato il fabbisogno di manutenzione media straordinaria in circa **33 mila euro per chilometro**, per complessivi 4 miliardi annui, da destinare ad interventi di ripristino pavimentazione, rifacimento segnaletica orizzontale e verticale, adeguamento barriere di sicurezza e manutenzione straordinaria delle opere d'arte, attraverso l'introduzione di tecnologie innovative (asfalto green, sistemi telematici di controllo e monitoraggio dello stato di salute delle opere viarie, introduzione del fotovoltaico nella segnaletica stradale, etc..)

Considerati i tempi di progettazione e realizzazione la richiesta di risorse aggiuntive per il triennio 2021/2023 è di complessivi 4 miliardi di euro.

STIMA FABBISOGNO 2021/2023: 4 MILIARDI

2. PONTI E VIADOTTI

Sulla rete viaria di Province e Città Metropolitane insistono oltre **40.000 tra ponti, viadotti e gallerie**.

La crescente attenzione allo stato di degrado dei ponti e dei viadotti, nonché alle condizioni di sicurezza delle gallerie ha determinato, per quanto nello specifico riguarda Province e Città Metropolitane, **l'allocazione di 250 milioni di euro, per il quinquennio 2019-2023, destinati solo a ponti sul fiume PO.**

Va sottolineato come per la redazione di tale decreto è stata operata da parte degli enti una classificazione di urgenza in base al degrado, da cui è scaturito un elenco di 221 progetti di messa in sicurezza per complessivo fabbisogno di 341 milioni. Il decreto ne ha finanziato solo 50 per 161 milioni.

A valle del crollo del Ponte Morandi UPI ha avviato un monitoraggio del fabbisogno tra le sole Province da cui è emerso, a fronte di 30.000 opere d'arte, un quadro **di interventi necessari** per 5.931 (di cui 1918 urgenti) opere per **complessivi 2,45 miliardi** di euro; è emerso altresì un fabbisogno di **risorse per monitoraggi e indagini tecnico diagnostiche** per 14.000 opere d'arte, il cui costo complessivo è **stimato in oltre 600 milioni.**

Occorre prevedere un programma di finanziamento per **il triennio 2021/2023 per almeno 3 miliardi di euro** al fine di garantire ai ponti della rete viaria di Province e Città metropolitane degli altri fiumi d'Italia, una adeguato livello di sicurezza mediante programma di controllo, verifica ed intervento tempestivo a fronte di situazioni di degrado delle opere d'arte.

STIMA FABBISOGNO 2021/2023: 3 MILIARDI

Obiettivo 3 - Transizione tecnologia e potenziamento delle capacità digitali e tecnologiche della PA: costituzione dei 100 Centri di Progettazione e Stazione Unica Appaltante del Paese nelle Province e Città metropolitane

CENTRI DI COMPETENZA PER L'INNOVAZIONE, LA PROGETTAZIONE E LA GESTIONE DELLE STAZIONI UNICHE APPALTANTI DI PROVINCE E CITTA' METROPOLITANE

Un piano di rilancio degli investimenti, sospinto da ingenti risorse finanziarie, come quelle individuate dal PNRR, non può prescindere da una adeguata capacità tecnico-specialistica delle professionalità coinvolte nella fase di progettazione e realizzazione degli investimenti sui territori.

Per questo motivo UPI ha già avanzato la **proposta di realizzare presso le Province e le Città Metropolitane 100 Centri di competenza per l'innovazione e la trasformazione digitale, la progettazione, la realizzazione e il monitoraggio degli investimenti, con personale tecnico altamente qualificato**, strutture agili al servizio non solo dei territori e del paese, che passano attraverso il riconoscimento dell'importante ruolo delle Stazioni uniche appaltanti provinciali e metropolitane.

Attualmente 51 Province su 76 (67% del totale) hanno formalmente costituito una Stazione Unica Appaltante (SUA). Delle restanti 25 province 12 hanno avviato attività per la costituzione; nelle 51 Province, su un totale di 3.864 Comuni, sono 1.620 i Comuni che hanno aderito in convenzione alla SUA provinciale (42% del totale).

Occorre supportare le stazioni uniche appaltanti provinciali con Centri di competenza per l'innovazione che mettano in rete e a disposizione di tutti gli enti locali piattaforme tecnologiche e servizi in grado di favorire la raccolta dei fabbisogni e la digitalizzazione dei processi di programmazione, gestione, esecuzione e monitoraggio degli appalti e degli investimenti pubblici locali, promuovendo processi di cooperazione e di trasformazione digitale di tutto il sistema di governo locale.

La struttura organizzativa che le Province impegnano mediamente nella SUA va da un minimo di 3 a un massimo di 15 dipendenti, prevalentemente con i profili amministrativi mentre quantitativamente inferiori sono i profili tecnici. Sono proprio questi ultimi profili che devono essere rafforzati per raccogliere la sfida del PNRR

Per far questo occorre un **piano di assunzioni mirate di personale altamente qualificato, e questo può rappresentare un processo che migliora ed efficientia la pubblica amministrazione locale, con un impatto significativo e con effetti a lungo termine sulle**



politiche di sviluppo del Paese. In questo senso una riforma di semplificazione che porti alla riduzione (con contestuale rafforzamento e riqualificazione) del numero delle stazioni appaltanti

E' evidente che la riuscita di questi interventi e la realizzazione in tempi stabiliti, si gioca intorno alla corretta e coerente progettazione degli stessi. Molto spesso gli enti locali non dispongono di risorse umane e finanziarie idonee allo sviluppo dei progetti, soprattutto di quelli a livello esecutivo che richiedono uno sforzo ed un impegno tali da non poter essere sostenuti in assenza di idonea copertura finanziaria. Le Amministrazioni, anche le più virtuose, riescono a realizzare progetti di fattibilità e in alcuni casi i definitivi, ma il progetto esecutivo richiede approfondimenti specifici, elaborati di dettaglio, acquisizione di nulla osta e pareri, competenze e professionalità altamente qualificate e totalmente dedicate.

Sul capitale umano e competenze è dunque necessario investire tanto quanto come nelle infrastrutture; Per far questo si ipotizza presso le Province e le Città Metropolitane, la creazione di Centri di progettazione territoriale finalizzati al rafforzamento delle SUA provinciali attraverso il reclutamento e riqualificazione di **figure tecniche altamente professionalizzate per il triennio 2021/2023**, da reclutarsi in tempi rapidi – anche attraverso un bando unico nazionale - al fine di essere operativi all'inizio del prossimo anno.

STIMA FABBISOGNO 2021/2023 500 MILIONI
